



«Un nosocomio più accessibile per Valfloriana»

Il consiglio comunale si è espresso a favore di una nuova costruzione «Deve essere più facile da raggiungere per noi»

VALFLORIANA - Anche il Comune di Valfloriana vuole la costruzione di un nuovo ospedale. La pronuncia ufficiale è arrivata ieri nel corso della seduta del consiglio comunale che ha approvato (7 voti favorevoli, 3 astenuti) la mozione nella quale sono spiegati i motivi della sua preferenza. «Eviterebbe l'impatto sull'attività sanitaria delle interferenze con l'attività del cantiere edile e scongiurerebbe la riduzione o la sospensione di attività sanitarie,

che determinerebbe la necessità per gli utenti di accedere ad altre strutture, magari molto lontane. Non pregiudicherebbe la possibilità di utilizzare l'attuale ospedale quale sede di formazione per la Scuola di Medicina dell'Università di Trento. La scelta di realizzare un nuovo ospedale permette di individuare un luogo che tenga conto di una migliore accessibilità rispetto all'attuale localizzazione per coloro che provengono dal Comune di Valfloriana

(l'ospedale di Cavalese dista 13,4 chilometri, per circa 17 minuti di percorrenza in auto, prendendo come riferimento il municipio di Casatta, ndr), e se collocato in prossimità della strada di fondovalle permetterebbe di evitare la costruzione di nuove infrastrutture viarie, potenziando invece i collegamenti con la valle di Cembra». Per quanto riguarda la localizzazione di massima della nuova struttura, essa dovrebbe essere in un'area territoriale

vasta collocata in val di Fiemme, facilmente raggiungibile per la popolazione di Valfloriana, riducendo al minimo l'utilizzo di suoli di pregio paesaggistico e naturalistico.

Valfloriana infine non intende esprimersi sulla scelta riguardante le modalità di costruzione, ma se venisse scelta la forma del partenariato pubblico-privato dovrà essere «garantita l'esclusiva governance pubblica nell'acquisizione dei servizi sanitari». A.O.

Predazzo vuole un nuovo ospedale

Approvata la mozione (con il voto del vicescario): struttura in Fiemme, ma non a Masi di Cavalese



L'ospedale di Cavalese in via Dossi. A destra, una seduta del consiglio comunale di Predazzo

ANDREA ORSOLIN

PREDAZZO - Il consiglio si è espresso: il Comune di Predazzo vuole procedere alla realizzazione di un nuovo ospedale, destinando l'attuale struttura di Cavalese ad altri servizi di interesse collettivo.

La pronuncia sulla vicenda è arrivata nella tarda serata di lunedì, dopo quasi quattro ore di discussione nella quale i consiglieri hanno espresso in aula le loro posizioni. La mozione è stata votata dalla maggioranza e pure da parte della minoranza (Dino Degaudenz e Massimiliano Gabrielli, vicescario della Magnifica Comunità dove il "numero uno" Mauro Gilmozzi è a favore della ricostruzione), mentre il resto dell'opposizione - favorevole ad un intervento sul nosocomio di località Dossi - ha votato contraria.

Con questo provvedimento il consiglio afferma di nutrire forti dubbi sul progetto di demolizione con ricostruzione (quello preferito dal Comune di Cavalese), che sarebbe causa di notevoli disagi ed interferenze con l'attività sanitaria durante il lungo periodo del cantiere, ipotizzato in una decina di anni. Il nuovo ospedale, secondo i favorevoli alla mozione, presenta maggiore flessibilità costruttiva e funzionale, permettendo di adeguarsi alle esigenze sanitarie dei prossimi decenni. È considerato necessario scongiurare il rischio di interruzione del funzionamento del nosocomio, ed interessante la possibilità di inserire nel nuovo ospedale funzioni legate alla scuola di medicina di Trento. Pur comprendendo e condividendo la sensibilità rispetto al tema del consumo di suolo, i consiglieri ritengono sia utile dare la priorità alla valenza della struttura ospedaliera.

Predazzo ha indicato alla giunta provinciale, come localizzazione di massima, un'area territoriale vasta compresa tra i comuni della valle di Fiemme



me (un emendamento della minoranza ha escluso però espressamente l'ipotesi del vivaio di Masi), dando il benessere anche a forme di partenariato pubblico privato, purché la gestione dei servizi sanitari prosegua secondo le tradizionali forme pubbliche.

Il consiglio si è espresso anche su quella che dovrebbe essere la destinazione dell'attuale nosocomio, dopo il trasferimento delle funzioni nell'eventuale nuova struttura: l'immobile dovrebbe essere destinato a servizi di interesse collettivo, come ad esempio strutture o appartamenti per persone anziane e con disabilità, alloggi per personale sanitario, altre funzioni socio-assistenziali o legate alle politiche giovanili. Nell'attesa che si concretizzi una delle soluzioni (ma quando si arriverà ad una decisione?), la richiesta è di ripristinare i servizi sanitari pre-Covid dell'ospedale, in quan-

to allo stato attuale «vi sono dei disservizi pesanti nei confronti dell'intera collettività».

«Le ipotesi fatte sono eccessivamente allarmistiche - spiega Igor Gilmozzi, motivando il "no" alla mozione, giunto anche da Eugenio Caliceti, Leandro Morandini e Massimiliano Sorci - La paventata interruzione del servizio potrebbe essere gestita con la futura Casa della Comunità di Predazzo, e l'accento alla scuola di medicina è pura utopia. Per noi il partenariato pubblico-privato non deve essere applicato alla sanità, dove il privato investe in opere pubbliche solo perché ha un interesse economico e non certo per filantropia. Serve fare i conti con la realtà: mancano risorse sia finanziarie che umane e la sanità è in forte difficoltà. La ristrutturazione per noi è la soluzione più realistica: consuma meno territorio e fa spendere meno soldi».